

Un patrimonio che è del mondo

Mercoledì la presentazione del libro **Forum** firmato da Claudio Mattaloni: immagini e testimonianze

Intorno al gioiello rappresentato dal Tempio Longobardo, dal giugno 2011 Cividale è divenuta formalmente patrimonio Unesco dell'umanità. E da allora la città ducale non è più dei cividalesi e dei friulani soltanto: è tesoro universale, con responsabilità rinnovate di preservazione e valorizzazione. Per questo la ricchezza culturale e naturale della città chiede di essere guardata con occhi nuovi, più attenti e consapevoli, attraverso la mediazione di guide preparate.

Claudio Mattaloni lo è. Scava da anni negli archivi e fruga contemporaneamente gli angoli di Cividale con la sua macchina fotografica. Fonde conoscenza e sensibilità. Sa trasformare le immagini in documenti preziosi che aprono alla comprensione più profonda di un patrimonio formatosi in duemila anni di sedimentazioni complesse, con il risultato di una stratificazione unica. E con uno

sguardo attento e partecipe accompagna in un percorso visivo attraverso la cittadina longobarda in tutta la sua ricchezza e complessità: i tesori d'arte, le vie e le case, il passare delle stagioni, i momenti di vita collettiva, i segni del tempo. *Sguardi su Cividale del Friuli. Immagini di un patrimonio dell'umanità* è il libro, firmato **Forum** Editrice Universitaria Udinese, che Mattaloni affida al lettore internazionale come prezioso strumento per conoscere con testi tutti in tre lingue: italiano, inglese e tedesco – la storia e e la bellezza tutte speciali della città. Mercoledì alle 18, nella bella cornice del Centro San Francesco, naturalmente a Cividale, la presentazione: ne parlerà Giuseppe Bergamini, direttore di Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. Un libro che allinea, oltre a 400 immagini, un'antologia di brani storico-letterari dedicati alla città

longobarda.

Così ne scriveva, per esempio, lo storico dell'arte Carlo Mutinelli, nel 1959: «Bisogna ammettere che poche sono le città altrettanto suggestive e dense di particolare storia quanto questa, dal cui nome romano **Forum Julii**, per contrazione popolare, nacque l'odierno che distingue e nomina tutta la regione: "Friuli". Poche del pari che a tante vicende, a tanti urti, a tante distruzioni abbiano opposta altrettanto tenace vitalità. Scavando nel terreno per qualche metro, il libro del tempo squaderna negli strati le alterne vicende, ed il dotto quanto il profano vi leggono entrambi, sia pure in modo diverso, il fluire dei secoli. Ma la città è sempre qui, rinata dalle sue ceneri, come la leggendaria fenice, abbarbicata alle sue rocce scoscese, bagnate sempre dalle stesse acque limpide e verdigne dell'antico Natisone. Sono passate le glorie, le lotte, i fa-

sti dei Duchi e dei Patriarchi. Sono passati gli orgogli delle razze, gli odii delle faide, le rivalità delle torri, che un tempo la rendevano temibile e famosa. Sono spariti i conventi, i casati dei nomi celebrati, i segni dell'antico dominio. Sono scomparsi gli armieri, gli orefici, gli amanuensi, i tessitori, gloria dell'artigianato medioevale, fonte di non poca ricchezza. Ma sono rimaste le scuole a prolungare l'antico amore alla cultura che un giorno si gloriava di istituzioni superiori e perfino di una organizzazione universitaria. Sono rimasti i commerci che, oggi più che mai attivi, costituiscono tanta parte della sua fisionomia. La Cividale d'oggi, se guarda spesso al suo passato ed è fiera custode di altre memorie, non s'adagia in esso e non sogna impossibili ritorni: essa ribatte e consolida il diritto di chiamarsi veramente, come un tempo, "nobilissima Civitas"».

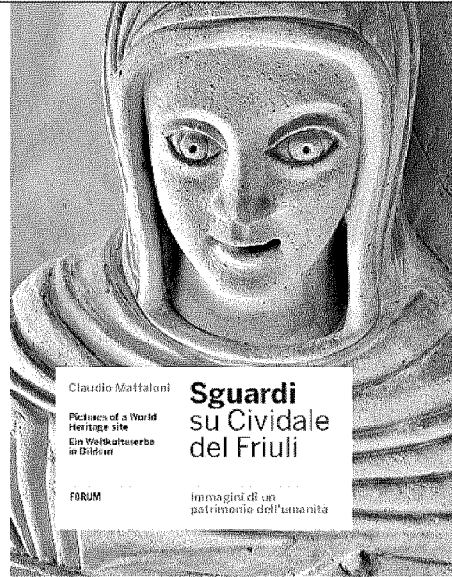
(r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Mattaloni: Cividale d'inverno in un giorno neve





Due tesori cividalesi: il Tempietto Longobardo e, a destra, il Museo Cristiano. Al centro, la copertina del libro che sarà presentato mercoledì nella città ducale

www.ecostampa.it